



Editoria, Cariverona entra nel riassetto tra Nem e Athesis

La Fondazione valuta l'acquisto di due quote: «Attenzione al consolidamento»

VERONA Fondazione Cariverona entra nella doppia partita di riassetto dell'editoria a Nordest intorno a Nem ed Athesis. Da un lato l'offerta di una quota, sia pure non di rilievo, nella società editoriale guidata da Enrico Marchi, che ha messo insieme un club di imprenditori di prima fila veneti e friulani a fianco della società televisiva Videomedia di Confindustria Vicenza, per rilevare dalla holding Exor della famiglia Agnelli sei quotidiani locali della catena Gedi tra Veneto e Friuli. Dall'altro una partecipazione, anche qui limitata, che è stata messa in vendita, della società editrice di Arena e Giornale di Vicenza, che ha in parallelo a Nem l'acquisto sempre da Gedi della Gazzetta di Mantova, che la fondazione sta valutando se comprare. E ancora una nota che conferma e precisa le indiscrezioni di un articolo uscito su *Milano Finanza*, che fa capire di voler favorire il consolidamento in un unico polo editoriale.

È così che la fondazione bancaria veronese, presieduta da Alessandro Mazzucco, è entrata nel riassetto dell'editoria messo in moto dal presidente di Banca Finint e Save, capace potenzialmente anche di ridisegnare rapporti e alleanze tra i big dell'impresa a

Nordest, e che s'incrocia con una serie di partite economiche locali rilevanti, vedi ad esempio l'aumento di capitale dell'aeroporto Catullo di Verona, da decidere a fine mese, in cui Marchi e Mazzucco sono attori di rilievo.

La nota di Cariverona è giunta ieri pomeriggio, e fa entrare la Fondazione nello scenario che si sta delineando oltre la chiusura della vendita da Exor a Nem, annunciata ad agosto e che si chiuderà entro ottobre. Ovvero che, chiuso il primo giro d'investimento per i 38 milioni di euro, secondo indiscrezioni, necessari per il passaggio di mano, ci sarà un ulteriore ampliamento della compagine societaria, che potrebbe concretizzarsi con ulteriori ingressi fino a fine anno.

Per quel che riguarda i suoi due pacchetti, Cariverona precisa che gli acquisti non sono ancora chiusi, ma che si tratta di «ipotesi di investimento» che ha «preso in considerazione operativa». Nel caso di Nem, l'acquisto è ragionevolmente da considerare per molto probabile; nel caso di Athesis, dove la fondazione ha espresso interesse all'acquisto, l'esito è forse più aperto. L'investimento complessivo è comunque limitato, «nelle misure proprie per una



fondazione bancaria», dice la nota, lontano, per dare una misura, dai 7 milioni messi da Cariverona in primavera nell'aumento di capitale per sostenere la Fiera di Verona in uscita dal Covid, ed è considerato in linea con «l'impegno statutario al sostegno dello sviluppo dei propri territori», attraverso «l'affiancamento di iniziative locali d'impresa attentamente valutate». L'obiettivo è preciso, rispetto «all'attenzione per gli impegni assunti sia da Nem sia da Athesis a tutela e consolidamento dell'editoria a Nordest»: favorire la combinazione finale tra le due realtà, secondo una linea di «crescita strategica dei gruppi d'impresa, anche attraverso acquisizioni e aggre-

Scacchiere

I presidenti di Fondazione Cariverona, Alessandro Mazzucco (a sinistra), e di Save, Enrico Marchi (a destra) insieme a quello di Confindustria Verona, Raffaele Boscaini, due anni fa, alla presentazione del progetto Romeo

gazioni, in cui Cariverona vanta un impegno consolidato».

Mossa simbolica, ma di rilievo, in cui Cariverona si ritaglia dunque il ruolo di catalizzatore. Di rilievo, anche perché s'incrocia con altre partite economiche locali con gli stessi protagonisti, come l'aumento di capitale da 30 milioni per l'aeroporto Catullo, per sostenere i costi del progetto Romeo di rifacimento dell'acrostazione, all'ordine del giorno dell'assemblea dei soci convocata per il 21 settembre.

Dopo che Mazzucco aveva tentato, senza esito, per anni di innescare, tra gli enti locali soci, il progetto di una gestione autonoma e nelle intenzioni più decisa nello sviluppo dello scalo rispetto a quella guidata dalla Save presieduta da Marchi, che nel Catullo ha il 43,4%, i rapporti tra i due big si sono da tempo appianati. E Fondazione Cariverona ha deciso questa primavera di vendere il suo 3% del Catullo, rendendo improbabile la sua sottoscrizione dell'aumento. Una doppia linea, tra quote in vendita e inoptato, magari arrotondato da altre mancate sottoscrizioni, che potrebbe aprire la via al progetto inseguito da Save per anni di salire in maggioranza a Verona.

Federico Nicoletti

La vicenda

● Fondazione Cariverona, con una nota emessa ieri, ha confermato di avere in corso la valutazione per l'acquisto di due quote, pur se limitate, in Nem, il progetto editoriale guidato da Enrico Marchi, e Athesis, per favorire lo schema di «consolidamento» attraverso la «crescita strategica»

